

PREVIDENZA  
E RIFORME

PAROLE SPREZZANTI «Non tolleriamo sprezzanti affermazioni come quelle di massimi esponenti delle istituzioni» ha detto Montezemolo

CUNEO FISCALE «L'Europa chiede di estendere il taglio a banche e assicurazioni e noi lo faremo» ha promesso il premier Prodi

## Montezemolo: pensioni, anomalia italiana

Il leader di Confindustria: Padoa-Schioppa lasciato solo. Prodi: rispettati gli impegni con le imprese

DAL NOSTRO INVIATO

STIZZANO (Bergamo) — Il primo messaggio lo lancia a distanza, di prima mattina. Poi si incontreranno direttamente, Luca Cordero di Montezemolo e Romano Prodi, dunque i toni che il numero uno di Confindustria sceglie per difendere Tommaso Padoa-Schioppa suonano anche come un «assist riformista» al presidente del Consiglio. Gli chiedono di pensioni, di scalone, dello sciopero già minacciato dai sindacati. E lui: «A stupirci è il silenzio assordante rispetto alle posizioni del ministro dell'Economia». Silenzio del governo, ovviamente, o meglio: della sua componente moderata. E del premier. Che fin qui non ha speso parole in favore di Padoa-Schioppa, attaccato dalla stessa maggioranza (ali estreme) per aver ribadito l'esigenza della riforma previdenziale con «la giusta sottolineatura — ribadisce Montezemolo — della forte anomalia della situazione italiana rispetto al resto d'Europa».

L'assist, ammesso che tale volesse essere, però non riesce. Prima, da *Radio 24*, il premier si limita a dire: «Quella delle pensioni è una riforma complessa. Ma posso assicurare che l'accordo lo troviamo». Poi, da Stezzano, paesino bergamasco dove Prodi e Montezemolo si incontrano

per l'inaugurazione del mega-centro di ricerca Brembo, su Padoa-Schioppa è ancora silenzio. Non l'unico, per la verità. E i tanti industriali presenti lo notano. Delusi.

Il punto è che qui, oggi, nasce uno dei migliori esempi di quello che l'imprenditoria ita-

liana «sana» sa fare. Altissima tecnologia, aziende medie o piccole ma leader nel mondo, innovazione continua. E occupazione. Lo riconosce per primo Prodi, «orgoglioso di esserci». Lo sottolinea, naturalmente, Montezemolo. Che proprio dal nuovo impianto di Alberto Bombassei parte — rivolgendosi al presidente del Consiglio — per la sua difesa del capitalismo *made in Italy*. «Se c'è la ripresa, oggi, è merito delle imprese. Che hanno anche pagato: i mercati sono selettivi, molte aziende sono rimaste sul terreno, ma chi ce l'ha fatta oggi è più forte di prima. Sappiamo bene che il successo lo facciamo noi, non la politica». È un primo affondo. Quello «forte» arriva subito dopo. «Noi non diciamo che il nostro sistema industriale è perfetto. Ma non è nei salotti più o meno dorati, come pensa qualcuno, che si formano i veri imprenditori. Si formano in fabbrica, sui mercati, nella selezione. E questo il capitalismo italiano. E non tollera sprezzanti espressioni generiche come quelle sentite da parte di rilevanti rappresentanti delle nostre istituzioni».

Il riferimento è ad alcuni commenti governativi (dintorni Finanziaria e Telecom), e all'ultimo di quei commenti: Fausto Bertinotti, presidente della Camera, «il nostro è un capitalismo imprevedibile». Non lo cita, Mon-

tezemolo, ma l'invito a Prodi «che ha l'onore e l'onere di essere il massimo rappresentante del governo del Paese» è aperto: «Credo che i milioni di lavoratori italiani e le centinaia di migliaia di imprese che lottano ogni giorno abbiano il diritto alla difesa della loro dignità». Il che significa fare anche «un po' di tifo». E, come il presidente di Confindustria aveva già chiesto in mattinata da Milano, dal Forum Internazionale *Corriere-Bocconi*, «osare, fare una politica coraggiosa: oggi è troppo lontana dal Paese reale, troppo autoreferenziale, e tutti dobbiamo lavorare per arrivare a un *trait d'union* con la scuola, con il mondo scientifico, con l'impresa, con la società civile insomma».

Il nostro inviato è

tezemolo, ma l'invito a Prodi «che ha l'onore e l'onere di essere il massimo rappresentante del governo del Paese» è aperto: «Credo che i milioni di lavoratori italiani e le centinaia di migliaia di imprese che lottano ogni giorno abbiano il diritto alla difesa della loro dignità». Il che significa fare anche «un po' di tifo». E, come il presidente di Confindustria aveva già chiesto in mattinata da Milano, dal Forum Internazionale *Corriere-Bocconi*, «osare, fare una politica coraggiosa: oggi è troppo lontana dal Paese reale, troppo autoreferenziale, e tutti dobbiamo lavorare per arrivare a un *trait d'union* con la scuola, con il mondo scientifico, con l'impresa, con la società civile insomma».

Prodi ascolta. E sì, butta il testo preparato «perché ho sentito discorsi interessanti». Promette: «Va rafforzato il sistema industriale, e anche quello bancario». Non arrivano però le parole che gli imprenditori si aspettavano sul taglio della spesa o sulle tasse più alte d'Europa: «Si possono abbassare, ma solo con la lotta all'evasione». E anche la ripresa: «Siete voi gli artefici», riconosce, ricordando però maliziosamente «i tempi in cui l'arma era la svalutazione: è l'euro che ha consentito il cambiamento, e io ho l'orgoglio di averlo introdotto». Quanto alle «sprezzanti espressioni», sembra dire: quelle sono parole, i fatti

## CORRIERE DELLA SERA

sono «che da luglio arriverà il cuneo fiscale». Decisione «contestatissima anche nel governo. Ma io ve l'avevo promessa. E io ho mantenuto».

**Raffaella Polato**

### PROPOSTE >



Al posto dello scalone (60 anni per la pensione) potrebbero arrivare gli scalini, il primo dei quali all'età di 58 anni.



Allo studio ci sono maggiori sgravi sugli aumenti salariali aziendali e la detassazione degli straordinari.